

Turismo e Geografia

Giacomo Corna Pellegrini

L'interesse dei turisti per realtà diverse da quelle della quotidianità

Il rapporto tra turismo e geografia è strettissimo. Entrambi hanno la pretesa di esplorare il mondo per conoscerlo. Possono dunque aiutarsi a vicenda, a patto di intrecciare bene le rispettive specificità. La conoscenza del mondo, ricercata dal turista, è essenzialmente legata ad un interesse per realtà diverse da quelle cui la quotidianità lo avvicina. E' ricerca di una distrazione, un divertimento, un intelligente diversivo dal lavoro abituale e dal luogo consueto di vita. Inoltre è avvicinamento di realtà diverse, soprattutto attraverso lo sguardo di paesaggi inconsueti, modi di vita strani, magari anche attraverso il gusto di cibi differenti.

Questo accostamento di luoghi e popoli lontani coinvolge l'intera personalità del turista, ma è essenzialmente sensoriale ed emotiva; solo in parte razionale, comunque non necessariamente ordinata e sistematica. Inoltre è quasi sempre finalizzata a procurare positività e piacere o almeno arricchimento di esperienze importanti. Il fenomeno turistico è legato, in particolare, alla recente e crescente disponibilità di reddito e di tempo libero dal lavoro, un tempo limitata a gruppi ristretti ed elitari della popolazione; oggi invece molto più diffusa nei Paesi economicamente sviluppati. La possibilità di fare del turismo è altresì connessa alla esistenza di strutture facilitanti la mobilità territoriale e l'ospitalità ai nuovi venuti nelle regioni turistiche.

La geografia è in primo luogo una ricerca di conoscenza

Dal suo canto, anche la geografia è in primo luogo una ricerca di conoscenza. Ciò è desiderato del resto da ogni uomo come bisogno cognitivo: essenziale rispetto ai luoghi vicini, nei quali si vive e si opera; poi riguardante anche quelli sempre più lontani, fino al gusto di scoprire, conoscere e descrivere gli elementi più diversi della intera superficie terrestre, con tutti i suoi abitanti (come dice il prefisso geo della parola geo-grafia).

Si può poi procedere anche, con altri strumenti e altre metodologie, ad una progressiva conoscenza di ciò che sta sotto quella superficie della Terra e magari al di fuori di essa, nel sistema solare, fino alle galassie più lontane. Ciò è peraltro materia specifica di altre discipline scientifiche. Il bisogno di acquisire quella conoscenza deriva, per ogni uomo, da una necessità esistenziale di capire il senso della propria stessa vita, proprio al confronto con tutto ciò che gli è diverso. Le scienze, in generale, e quella geografica, in particolare, hanno però sostituito progressivamente, ad un approccio casuale e spontaneo delle varie realtà, un avvicinamento sistematico. A questo fine hanno adottato metodologie di studio paradigmi di indagine diversi, capaci di avvicinare ad una comprensione sempre più completa del reale.

Alla semplice, iniziale osservazione dei fatti, la geografia ha così aggiunto, nel tempo, complesse metodologie di classificazione, poi di misurazione e di statistica, inoltre di analisi differenziata secondo le diverse realtà, anche ricorrendo all' aiuto di altre discipline contigue di ricerca scientifica e umanistica. Tutto ciò si è espresso, per lunghi periodi storici, dapprima in semplici racconti di viaggi; poi nella descrizione di diverse realtà regionali (come dice appunto il termine geo-grafia), cioè dei rispettivi paesaggi e dei loro abitanti.

Valse a ciò, dapprincipio, la semplice narrazione orale, poi quella scritta, quindi la rappresentazione mediante immagini disegnate (più tardi anche fotografate o filmate); poi ancora l' attribuzione di un nome ai luoghi e ai diversi popoli. Intrecciata con la toponomastica fu, a sua volta, l' invenzione della cartografia, cioè la descrizione di territori come visti da una posizione zenitale. Essa offrì visioni più o meno ravvicinate al territorio, al variare delle scale adottate. I punti di vista di quegli sguardi reali e cartografici sono enormemente variati nel tempo. Alla visione diretta dell' occhio umano si è aggiunto quella della fotografia aerea; addirittura ora quella dallo spazio lontano, mediante i satelliti.

I diversi e rinnovati paradigmi di conoscenza geografica non si sono mai eliminati al sopraggiungere di altri schemi e modelli interpretativi più complessi e perfezionati, come è spesso invece accaduto in altre scienze (si pensi alla fisica o alla chimica). Al contrario, quelle diverse metodologie di analisi si sono potenziate a vicenda. Ad esempio, la semplice osservazione e intuizione iniziale hanno continuato ad essere strumento cognitivo importante per la ricerca di connessioni e influenze reciproche tra classi diverse di fenomeni territoriali, anche in presenza di analisi fattoriali o di marchingegni informatici.

Turismo e Geografia cercano entrambi anche una spiegazione delle realtà

La geografia, a partire dalla metà del Settecento, soprattutto con le ricerche di Alexander Von Humboldt ed Emanuele Kant, ha spinto le sue finalità oltre la semplice descrizione dei diversi ambienti regionali, naturalistici e antropici, per giungere o almeno tentare di perseguire anche una spiegazione delle realtà descritte. Il grande Alexander, ad esempio, nel suo viaggio alle regioni equatoriali dell' America Meridionale ricercava spiegazioni alle analogie del variare di specie vegetali col mutare delle diverse altitudini o delle diverse latitudini. Emanuele Kant, da geografo si fece addirittura filosofo per cercare di cogliere il senso del comportamento umano, che aveva studiato nella Germania della sua epoca, ma anche nella varietà del mondo, da lui conosciuto attraverso i racconti dei molti viaggiatori, che riceveva sistematicamente in casa sua.

La geografia contemporanea è dunque uno strumento per conoscere il mondo, e anche per tentare di capirlo. Ovviamente ciò si realizza in modo e misura diversa secondo le risorse disponibili nella ricerca e nella comprensione, a cominciare da quelle personali, cioè dalla diversa capacità cognitiva e dalla diversa cultura di ogni uomo. Il contributo che la geografia può dare al turismo (e questo secondo alla prima) muove dalla rispettiva natura ed evoluzione di ognuno dei due ambiti di ricerca e di vita. In particolare la geografia può offrire al turismo una completa

gamma di conoscenze e interpretazioni degli ambienti che il turismo valorizza, attraverso la visita di suoi protagonisti. Il turismo, dal suo canto, avvicina un numero crescente di personaggi al desiderio di conoscere meglio e di capire regioni diverse e lontane, sulle quali spesso la geografia (insieme ad altre discipline) ha accumulato immenso materiale di conoscenza, disponibile per chi lo voglia utilizzare.

Un buon geografo, conoscitore di una specifica regione è dunque, potenzialmente, anche un ottimo tour leader per un gruppo turistico, a patto che sappia adottare lo stesso linguaggio di quell' insieme di persone e capire gli specifici interessi dei suoi interlocutori. Un turista intelligente, a sua volta, è il miglior compagno di strada di un geografo durante ogni indagine sul campo, affiancando la sua curiosità a quella del ricercatore geografico. Ciò può sembrare soltanto fantasia, che raramente si realizza. Si può invece indicare qualche semplice modalità per avvicinare l' esperienza turistica alla conoscenza che la geografia può offrire.

Moltiplicare le fonti di informazione sulle realtà da incontrare

Una prima modalità di miglioramento delle esperienze turistiche consiste nel moltiplicare le fonti di informazione sulle realtà da incontrare: prima, durante e dopo il viaggio stesso. Le guide turistiche (oggi addirittura i palmari) servono a questo, ma molte altre fonti esistono di facile accesso, per esempio via Internet o attraverso le pubblicazioni più diverse. Gli incontri e le conversazioni con le persone del luogo visitato, la lettura dei giornali locali, oppure anche il semplice confronto delle proprie osservazioni di viaggio con quelle di altri compagni d' avventura o con sperimentatori diversi di quelle stesse realtà sono fonti importanti di conoscenza e di possibile maggiore comprensione. La moltiplicazione dei punti di vista favorisce di solito (anche se non garantisce) maggiore obiettività e profondità di intelligenza del reale. La trasformazione in appunti scritti anche delle proprie personali considerazioni sulle realtà incontrate ne favorisce l' approfondimento, così come ne consente un pacato ripensamento in tempi successivi. Vale a ciò tanto la memorizzazione delle realtà e delle persone incontrate, quanto l' espressione delle sensazioni che esse hanno destato nell' incontro, assai più facili da dimenticare e invece molto importanti, non soltanto dal punto di vista emozionale ma anche da quello cognitivo.

Individuare una o più ipotesi da confermare o smentire

Un altro interessante strumento di approfondimento di qualsiasi esperienza turistica è quello di individuare (nella ricerca geografica, ma anche in qualsiasi viaggio) una o più ipotesi da confermare o smentire nel corso della escursione in qualsiasi territorio. Ciò può ovviamente nascere soltanto da un preventivo avvicinamento di quella realtà attraverso fonti diverse (libri, articoli di giornale, documentari, racconti di amici).

Una regione descritta, ad esempio, come omogenea da un punto di vista etnico, può offrire l'occasione di verificare in che misura ciò sia vero. Nel caso opposto il tentativo di verifica spingerà invece anche a cogliere le caratteristiche delle diverse etnie presenti. Oppure, nella ricognizione di una vallata descritta in qualche testo come di formazione glaciale si potrà verificare la validità di quella interpretazione, cercando sul campo i segni dello scorrimento di masse glaciali sulle rocce affioranti. I casi di specie sono ovviamente i più diversi.

Visitando Taiwan (o Piccola Cina), che iniziò la sua modernizzazione 40 anni prima della Cina continentale, si può ipotizzare che quella regione abbia anticipato molti fenomeni economici e sociali in atto, alcuni decenni dopo, sulle regioni cinesi del continente (la Grande Cina). Da ciò si possono forse addirittura prevedere anche alcuni dei prossimi accadimenti, che si verificheranno in quest'ultima. Così pure, visitando un vistoso, nuovo insediamento turistico come quello di Cancun in Messico, di Sharm el Sheik in Egitto o di Bali in Indonesia ci si può domandare quale contributo esso abbia dato a sconfiggere il sottosviluppo economico circostante.

Si tratta, insomma, di fare del turismo adottando alcune di quelle attenzioni che abitualmente si pongono in qualsiasi ricerca scientifica: facendo delle ipotesi interpretative sul territorio da visitare, verificandole o smentendole, ciò aiuta ad osservare la realtà con maggiore possibilità di capirla. Questo procedimento mentale nulla toglie alle emozioni di ogni scoperta turistica, ma anzi aggiunge suggestioni nuove, perché da ogni comprensione più profonda vi è arricchimento al proprio patrimonio cognitivo. Fare del turismo attento è dunque, un poco, fare anche ricerca geografica. Così come fare ricerca geografica sul campo è un mezzo molto bello anche per fare del sano turismo.

Il tema della responsabilità ambientale accomuna turismo e geografia

In epoca recente turismo e geografia si sono trovati ad operare su uno stesso nuovo fronte, seppure con modalità diverse e specifiche: è il tema della responsabilità ambientale. La geografia è scienza impegnata in primo piano su questo problema, poiché da sempre si occupa della evoluzione ambientale. Nei decenni più recenti quest'ultima ha assunto un ritmo di mutamento particolarmente rapido, soprattutto in contesti fragili del mondo e addirittura a dimensione globale. In particolare la geografia fisica è impegnata a monitorare cambiamenti ed eventuale degrado dell'atmosfera, degli eventi climatici, delle biodiversità, del livello delle temperature globali, quindi delle coperture glaciali e del livello delle acque oceaniche. Ciò muove da una lunga serie di osservazioni storiche ed attuali, variamente interpretate dagli scienziati, che ne attribuiscono volta a volta le cause principali a fenomeni antropici oppure, secondo altri, a forze naturali terrestri e, più in generale, cosmiche.

Sulle cause antropiche di questi fenomeni lavora a sua volta da tempo la geografia umana. Quelle cause si ritrovano soprattutto nelle trasformazioni della copertura vegetale ad opera dell'agricoltura, nei fenomeni della industrializzazione, in quelli dell'urbanesimo, nell'aumento dei consumi e nel difficile smaltimento dei rifiuti; insomma, nel generale evolvere della organizzazione umana verso forme di

modernizzazione sempre più diffuse. Esse incidono infatti sugli equilibri naturali preesistenti nelle singole regioni e spesso sono fonte di gravi preoccupazioni anche per i loro effetti globali, quindi per lo stesso futuro dell'umanità.

La difesa dell'ambiente naturale, così come quella degli ambienti storici è uno dei settori preminenti di studio geografico negli ultimi decenni, in particolare da quando i fenomeni collegati alla Rivoluzione Industriale hanno enormemente accelerato la trasformazione della superficie terrestre ad opera di azioni umane. Non a caso è emerso, in molti studi geografici, l'interesse al tema della tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio naturalistico e storico dell'umanità o anche solo della memoria di importanti monumenti o luoghi del passato.

Proprio su questo aspetto la ricerca geografica si trova ad operare in parallelo con quelle attività turistiche che si dirigono appunto alla conoscenza di beni eccellenti, quali sono spesso molte bellezze naturalistiche e importanti reperti storici o artistici. Paesaggi di particolare fascino, specie vegetali o animali rare e in estinzione, luoghi storici di grandi o piccole città d'arte sono infatti oggetto di studi geografici attenti, ma sono altresì attrazione turistica significativa per un crescente numero di viaggiatori. Su di essi si puntano spesso i fari dell'opinione pubblica; talora diventano addirittura oggetti culto, elementi di status symbol per chi li conosca o li visiti. Per ciò stesso essi diventano in pericolo di fruizione eccessiva e di degrado.

Il turismo responsabile trova forte aiuto nella geografia

Il turismo responsabile trova dunque nella geografia (oltre che ovviamente nella storia, nella critica storica e in molte altre discipline) gli strumenti per una corretta conoscenza di tutti quegli oggetti del desiderio, ma anche l'indicazione dei limiti precisi all'interno dei quali è possibile il loro godimento, senza che ne vengano danneggiati. Dalla ricerca filologica su ognuno dei beni naturalistici e culturali discende anche la possibile indicazione di come eventualmente innestare su di essi delle novità. Queste possono essere dettate dal variare delle esigenze d'uso o dalla opportunità di una valorizzazione dei singoli beni con l'impiego di tecnologie innovative.

La Valutazione d'Impatto Ambientale VIA è uno degli strumenti per questo tipo di analisi, divenuta obbligatoria in molti Paesi per ogni modifica di beni ambientali o culturali di una significativa importanza. Una parallela metodologia di Valutazione degli Itinerari Turistici VIT sta prendendo forma nel settore dei viaggi, per giudicare le caratteristiche e le ricadute dei singoli pacchetti turistici sui territori visitati, sui loro abitanti e sugli stessi turisti. Importanti organismi pubblici e privati stanno elaborando (e già applicano) griglie di valutazione analitica di ogni singola fase e modalità di quei viaggi turistici.

Entrambe queste riflessioni, sugli ambienti terrestri in evoluzione e sulle regioni turistiche in fase di sviluppo, muovono da paradigmi essenzialmente geografici. La loro traduzione in regole applicative è invece di natura politica e imprenditoriale, spetta cioè alle autorità territoriali ed agli operatori turistici. Essa diventa tanto più

significativa e urgente quanto più è rapido il mutare dei modelli di vita e delle tecnologie per soddisfarli.

La geografia cambia il turismo (e possibilmente lo migliora). Il turismo cambia la geografia (di molte regioni e di molti popoli)

L'interesse diffuso per una salvaguardia dell'ambiente lascia sperare che in particolare l'incontro tra riflessione geografica e turismo responsabile si faccia sempre maggiore. Si può dunque affermare che la geografia cambia il turismo (e possibilmente lo migliora). Vi sono però buone ragioni per affermare anche l'inverso: il turismo cambia la geografia (di molte regioni e di molti popoli). Che ciò sia vero per le maggiori regioni turistiche del mondo non vi è bisogno di documentazione. Per quelle italiane basta pensare alla costa romagnola o, più in generale, a tutte le coste mediterranee del nostro Paese, per constatare quanto esse siano state modificate dagli insediamenti turistici degli ultimi decenni e quanto diverse siano nei periodi di attività turistica estiva, rispetto agli altri periodi dell'anno. Facilmente lo stesso ragionamento si attaglia a molte regioni alpine, nonché alle maggiori città d'arte.

In taluni casi, italiani e internazionali, si è avuta addirittura la costruzione di intere città unicamente dedicate al turismo. Ma anche nella maggior parte delle città dei Paesi economicamente sviluppati ha preso piede una sorta di marketing territoriale, volto essenzialmente a richiamare nel proprio territorio turisti che spendono ivi redditi guadagnati altrove, incrementando così l'economia locale. Per molte città, sia di grande che di medio livello, ciò è diventato un argomento elettorale non trascurabile per ottenere il consenso dei cittadini agli amministratori locali. In effetti l'apporto di reddito connesso al turismo diviene talora una delle fonti principali di vita di molte regioni.

Anche in un altro senso si può però affermare che il turismo cambia la geografia: allorché esso modifica fortemente il carattere e le abitudini di molti dei suoi protagonisti, non soltanto abitanti delle regioni visitate, ma anche degli stessi turisti, una volta rientrati nelle loro attività quotidiane. Che le abitudini di vita degli abitanti di regioni turistiche siano fortemente influenzate dai flussi incessanti di visitatori esterni è facile constatare ovunque ciò accada: da Papete a Venezia, da Cortina d'Ampezzo a Bali, da Miami a Capri. Nascono stili di vita ibridi, ove persistono alcuni caratteri locali tradizionali, ma sui quali si innestano profondamente nuovi modi di agire, vestire, alimentarsi importati dall'esterno. Veicolo principale di ciò, accanto agli stessi turisti, sono ovviamente anche le nuove comunicazioni di massa e quelle consentite dalle rivoluzionarie tecnologie informatiche. Il turista in carne e ossa è però il testimone più efficace che quelle comunicazioni veicolano una realtà e non soltanto delle fictions.

Dalla esperienza turistica sono peraltro spesso fortemente modificati anche gli stili di vita degli stessi turisti. La musica etnica e le mode etniche nei Paesi industrializzati ne sono una prova, ma in generale un uso più rilassato del proprio tempo durante la fase turistica si trasferisce spesso nelle abitudini quotidiane di chi ne ha fatto esperienza. Lo conferma la installazione sempre più frequente di

attrezzature per il tempo libero nelle città del lavoro, a somiglianza di quelle sperimentate dapprima soltanto nelle regioni turistiche.

In Giappone i campi prova da golf sono spesso nel centro delle regioni urbane. Nelle città europee le palestre per la fitness e i luoghi per trattamenti di benessere riprendono esattamente i modelli sperimentati dapprima nelle regioni turistiche. Anche le attrezzature sportive balneari e perfino montane si costruiscono talora nel cuore delle città, rendendo ivi possibile un uso e una pratica del tempo libero che prepara quello da dedicare a se stessi, secondo le abitudini acquisite nel turismo.

Turismo e geografia hanno davvero molte cose da scambiarsi

Essi possono dunque aiutarsi a vicenda. Possono imparare l'uno dall'altra per migliorare la vita degli uomini sulla superficie terrestre, per farne conoscere e capire le diversità, le ricchezze ed i rischi; per garantire che il cambiare incessante del mondo e dei suoi stili di vita si ispiri a regole rispettose della natura e di serenità per gli uomini.

Osservazioni bibliografiche

La letteratura scientifica sul turismo si è moltiplicata ovunque nel mondo negli ultimi decenni, in coincidenza con l'esplosione di questo fenomeno a scala globale. Esso è stato studiato da economisti, psicologi, antropologi, sociologi e naturalmente anche proprio da geografi, tra i primi in Italia Umberto Toschi, già in anni prebellici. Una rassegna bibliografica completa sarebbe comunque troppo ampia. Sembra più utile segnalare, oltre ad un contributo offerto a suo tempo da quel Maestro, le articolate note bibliografiche di pochi testi recenti, ai quali rinviare per approfondimenti più completi.

Casari M., *Turismo e geografia*, Hoepli, Milano, 2009.

Corna Pellegrini G., *Turisti viaggiatori*, Tramontana RCS, Milano, 2000.

Gulotta G., *Psicologia turistica*, Giuffrè, Milano, 1997

Lozato-Giotart J.P., *Geografia e turismo*, Hoepli, Milano 2008 (ed. it. a cura di Dallari F.).

Morazzoni M., *Turismo, territorio e cultura*, De Agostini, Novara, 2003.

Toschi U., *Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia*, Atti XVII Cong. Geo. It. Bari, 1957, Vol.II. pp.443-690.